

Il Piano Educativo Individualizzato in prospettiva bio-psico-sociale

di Sofia Cramerotti, Ricerca e Sviluppo Erickson

Erickson

■ 1. Che cos'è il PEI?

Il **Piano Educativo Individualizzato (PEI)** è il documento programmatico mediante il quale viene descritto, progettato e organizzato un **intervento didattico ed educativo individualizzato e multidimensionale sulla base del funzionamento dello studente con disabilità**, per realizzare il **diritto di istruzione e apprendimento** (legge n. 104/1992).

Il decreto legislativo n. 66/2017, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*, dice che «l'inclusione scolastica è attuata attraverso la definizione e la condivisione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) parte integrante del Progetto individuale». Il decreto legislativo n. 66/2017 e il successivo decreto correttivo n. 96/2019, nonché il Decreto Interministeriale 182/2020 *Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità*, sottolineano la **necessità di assunzione di una prospettiva bio-psico-sociale nella stesura del PEI**.

Nell'articolo 2 del decreto legislativo n. 66/2017, *Formulazione del Piano educativo individualizzato*, si riporta, tra le altre cose, che il PEI:

- tiene conto dell'**accertamento della condizione di disabilità** in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, con particolare attenzione all'indicazione dei **facilitatori** e delle **barriere**, secondo la prospettiva bio-psico-sociale;
- è redatto **a partire dalla scuola dell'infanzia** ed è **aggiornato** in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è **strumento di progettazione educativa e didattica** e ha **durata annuale** con riferimento agli obiettivi educativi e didattici, a strumenti e strategie da adottare al fine di realizzare un ambiente di apprendimento che promuova lo sviluppo delle facoltà degli alunni con disabilità e il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'**interlocuzione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione** e, nel caso di trasferimento, è ridefinito sulla base delle diverse **condizioni contestuali** e dell'**ambiente di apprendimento** dell'istituzione scolastica di destinazione;
- esplicita le **modalità di sostegno didattico**, le **modalità di verifica**, i **criteri di valutazione**, gli **interventi di inclusione** svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la **valutazione** in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli **interventi di assistenza igienica e di base**, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico, e la proposta delle **risorse professionali** da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

Questo significa che la **finalità educativo-didattica dell'intervento rivolto agli studenti con disabilità ci invita a riflettere in modo interconnesso, in ottica multidimensionale e bio-psico-sociale per la valorizzazione delle capacità dello studente**, non certo "classificandolo", ma guardando al suo **funzionamento** all'interno dei suoi vari contesti di vita e all'influenza, positiva e/o negativa, che tali contesti esercitano. Infatti, di fronte alle oggettive difficoltà dello studente con disabilità nel seguire la programmazione rivolta alla classe e altre forme di partecipazione sociale ai vari ruoli della vita scolastica, gli insegnanti si trovano nella necessità di elaborare forme di didattica individualizzata.

In generale, ciò significa costruire **obiettivi, attività didattiche e atteggiamenti educativi "su misura"** per la singola e specifica peculiarità di quello studente, ponendo particolare attenzione ai suoi **punti di forza**, al suo funzionamento, dai quali si potrà partire per impostare una progettualità e un lavoro efficaci.

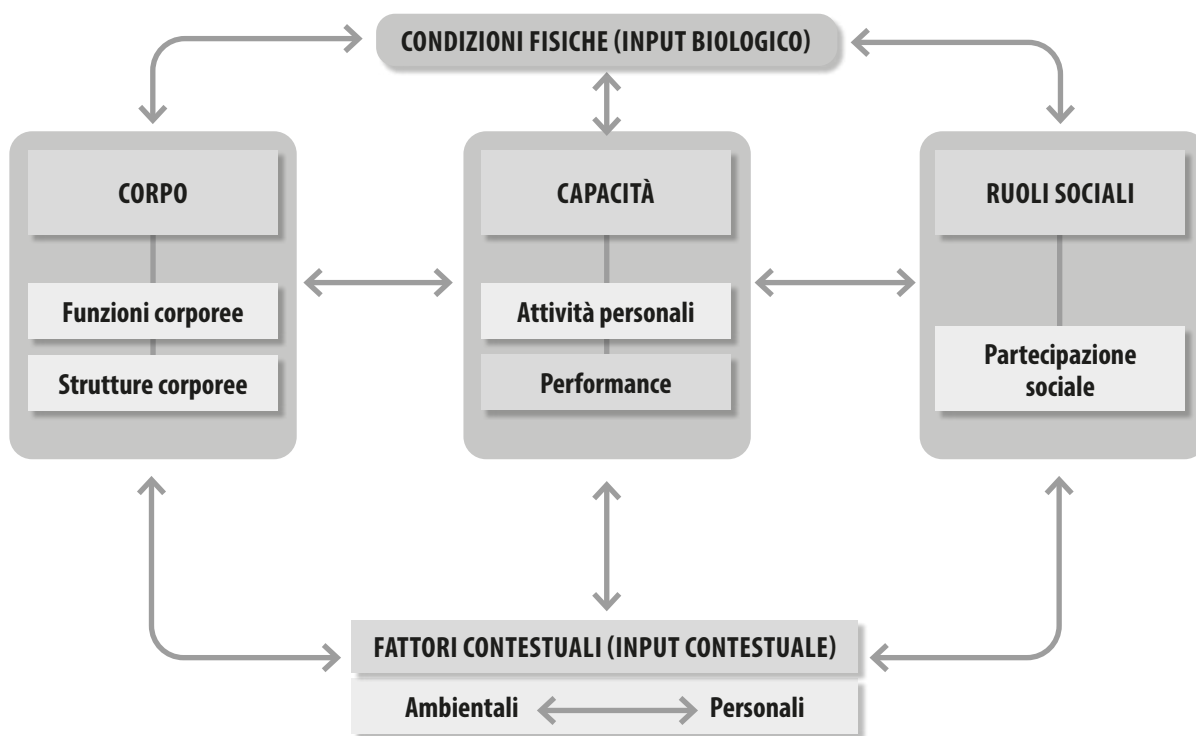
■ 2. Il PEI su base ICF

Il **Profilo di funzionamento dell'alunno su base ICF¹** è il documento fondamentale per la stesura del PEI. Questo documento si pone come obiettivo fondamentale la **conoscenza più estesa e la comprensione più approfondita possibile dell'alunno in difficoltà**. Questa conoscenza deve però essere utile alla **realizzazione concreta e quotidiana di attività didattiche ed educative** che devono essere **appropriate, significative ed efficaci**.

Tramite questa conoscenza si mira a esplorare la **situazione globale** dell'alunno, a conoscerne i vari aspetti, le varie interconnessioni, i punti di forza e di debolezza, le risorse, i vincoli, ciò che facilita e ciò che invece ostacola. I ruoli della scuola, della famiglia e dell'alunno nel suo diritto di autodeterminazione devono essere centrali. Gli insegnanti possono ormai utilizzare una vasta gamma di strumenti di raccolta di dati e di conoscenze per la comprensione profonda e utile dell'alunno in difficoltà, attivando direttamente una regia e un coordinamento nel gruppo di lavoro a livello di scuola che integri i vari contributi che provengono dagli ambiti sanitario, familiare e sociale in un'ottica co-costruttiva e di corresponsabilità educativa. Il modello ICF offre una modalità conoscitiva dell'**alunno** che aiuta adeguatamente nella progettazione individualizzata.

Pensare al PEI in prospettiva bio-psico-sociale significa perciò abbracciare la filosofia di ICF che ci aiuta a guardare il nostro studente secondo una visione globale, leggendo i suoi bisogni educativi in un'ottica di salute, di funzionamento e di partecipazione, frutto di relazioni tra vari ambiti (figura 1). Infatti, la situazione di salute di una persona, nel nostro caso il suo funzionamento educativo e di apprendimento, è la risultante globale delle reciproche influenze tra i fattori rappresentati.

Fig. 1 La situazione globale di una persona (il suo "funzionamento")



ICF, al di là delle condizioni fisiche, individua quindi **quattro componenti principali**:

1. **funzioni e strutture corporee;**
2. **attività personali;**
3. **partecipazione sociale;**
4. **fattori contestuali.**

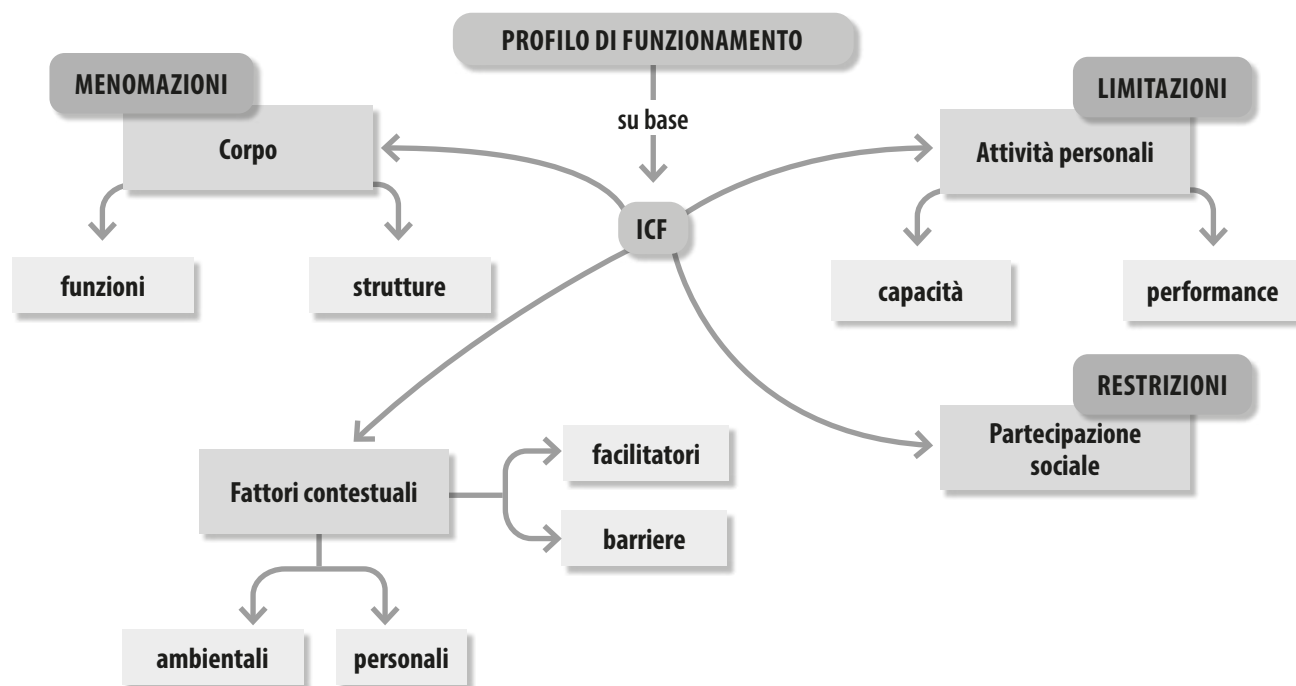
1. ICF è la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute ed è una classificazione che descrive lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere tutte quelle difficoltà che nel contesto di riferimento possono causare disagi.

Ogni componente poi è suddivisa, in modo specifico, in vari domini.

In uno qualsiasi di questi ambiti si può generare una **causa o concausa** di Bisogno Educativo Speciale, che interagisce in maniera sistemica con gli altri elementi, favorevoli o avversi (figura 2):

1. nelle funzioni e nelle strutture corporee ci possono essere delle **menomazioni**;
2. nelle attività personali ci possono essere delle **limitazioni** alle capacità e alle performance;
3. nell'ambito della partecipazione sociale ci possono essere delle **restrizioni**;
4. tra i fattori contestuali (sia ambientali sia personali) ci possono essere delle **barriere** o dei **facilitatori**.

Fig. 2 Interazioni tra gli elementi del modello bio-psico-sociale ICF



Attraverso queste interazioni complesse, si produrrà il **funzionamento educativo-apprenditivo dell'alunno**. Ovviamente, **il peso dei singoli ambiti varierà da alunno ad alunno**, anche all'interno della stessa condizione biologica originaria.

In questo modo, **adottare una prospettiva bio-psico-sociale aiuta a definire le diverse situazioni di Bisogno Educativo Speciale degli alunni**: alcune di esse saranno caratterizzate da problemi biologici, corporei e di attività personali, altre principalmente da problemi contestuali ambientali, di capacità e di partecipazione, altre primariamente da fattori contestuali ambientali, altre in misura maggiore da difficoltà di partecipazione sociale ecc. Un Bisogno Educativo Speciale può dunque scaturire da moltissime combinazioni di fattori sfavorevoli per l'alunno.

Nel nostro caso cerchiamo quindi un modo **globale**, più comprensivo, più bio-psico-sociale e più **rispondente a quella che è una reale situazione di Bisogno Educativo Speciale e di difficoltà**. Questo tipo di valutazione del Bisogno Educativo Speciale serve dunque per cogliere globalmente tutte le condizioni di Bisogno Educativo Speciale stesso, per poterci costruire **una didattica realmente inclusiva**, attraverso un Piano Educativo Individualizzato che guarda nella direzione del Progetto di vita.

3. Le quattro dimensioni del PEI

Come sottolineato nel DI 182/2020, la stesura del PEI parte quindi dal raccordo con l'**Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM)** per individuare gli elementi **cardine** desunti dal Profilo di funzionamento dell'alunno e integrarli poi con le **osservazioni a livello di scuola**, necessarie per progettare e impostare gli interventi educativi di sostegno didattico.

Questo lavoro è infatti propedeutico alla definizione di **obiettivi educativo-didattici a lungo, medio e breve termine** e all'individuazione di **strategie, strumenti e modalità di lavoro** per l'attuazione degli **interventi didattici e metodologici** più adatti e realmente efficaci per quello specifico studente (anche in riferimento al suo percorso curricolare).

Tutto questo si colloca all'interno di una **cornice di riferimento più ampia** volta alla realizzazione di un **ambiente di apprendimento che sia realmente inclusivo** per tutti gli alunni, non escludendo nessuno, ma dando invece a tutti pieno accesso alla partecipazione e all'apprendimento.

Questo è strettamente legato all'organizzazione di un **più ampio e generale progetto di inclusione** in cui si individuano, assegnano, attivano e utilizzano le risorse di cui effettivamente lo studente ha bisogno. Tutto questo è accompagnato da una **continua verifica in itinere** per evidenziare tempestivamente eventuali cambiamenti nel funzionamento dello studente, l'emergere di nuovi bisogni o la loro modificazione, l'adeguatezza e la significatività degli obiettivi individuati e degli interventi attuati.

Ricordiamo infatti che **il PEI non è un documento statico**, ma un progetto dinamico, **in continua evoluzione** che accompagna passo-passo lo studente nel suo percorso scolastico, senza dimenticarci di guardare sempre nella direzione della sua vita adulta. Un modello di PEI in linea con i decreti nn. 66/2017, 96/2019 e 182/2020 fa riferimento alle **quattro dimensioni fondamentali** descritte nella tabella 1.

Tabella 1 Le quattro dimensioni fondamentali per la stesura di un PEI

1. Dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione	Fa riferimento alla sfera affettivo-relazionale , considerando l'area del sé, il rapporto con gli altri, la motivazione verso la relazione consapevole, anche con il gruppo dei pari, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento.
2. Dimensione della comunicazione e del linguaggio	Fa riferimento alla competenza linguistica , intesa come comprensione del linguaggio orale, alla produzione verbale e al relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di linguaggi alternativi o integrativi, comprese tutte le forme di comunicazione non verbale, artistica e musicale. Si consideri anche la dimensione comunicazionale, intesa come modalità di interazione , presenza e tipologia di contenuti prevalenti, utilizzo di mezzi privilegiati.
3. Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento	Fa riferimento all' autonomia della persona e all' autonomia sociale , alle dimensioni motorio-prassica (motricità globale, motricità fine, prassie semplici e complesse) e sensoriale (funzionalità visiva, uditiva, tattile).
4. Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento	Fa riferimento alle capacità mnesiche, intellettive e all' organizzazione spazio-temporale , al livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri per la fascia d'età, agli stili cognitivi , alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi o messaggi.

3.1 Dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione

Questa dimensione trova il suo collegamento più diretto con il modello bio-psico-sociale ICF in particolare in relazione alla componente *Attività personali e partecipazione sociale* e al dominio *Interazioni e relazioni interpersonali*. Si tratta della parte che riguarda «l'esecuzione delle azioni e dei compiti richiesti per le interazioni semplici e complesse con le persone (estranei, amici, parenti, membri della propria famiglia, partner ecc.) in un modo contestualmente e socialmente adeguato» (OMS, 2007).

In questa parte, vengono prese in considerazione **interazioni interpersonali** sia **semplici** — interagire con le persone in un modo contestualmente e socialmente adeguato — sia **complesse** — regolare le emozioni e gli impulsi, controllare l'aggressione verbale e fisica, agire in maniera indipendente nelle interazioni sociali, secondo i ruoli e le convenzioni sociali. Nella prospettiva del Progetto di vita lo sguardo va però fin da subito allargato all'**ambito della vita sociale, civile e di comunità**, che riguarda le azioni e i compiti richiesti per impegnarsi nella vita sociale al di fuori di quelli più consueti che possono essere quello familiare e scolastico. Ne sono un esempio la partecipazione ad attività extrascolastiche e del tempo libero. Infine, in riferimento ai fattori contestuali, giocano un ruolo di rilievo sia quelli **ambientali** sia quelli **personali**. È importante, a questo proposito, mettere in luce quella che è la **rete** attorno all'alunno che costituisce l'insieme delle sue **relazioni** e del **sostegno sociale**, fisico ed emotivo, ma anche dei diversi atteggiamenti presenti nel proprio contesto di appartenenza. Questa rete coinvolge i familiari, gli amici, i compagni di classe, gli insegnanti, i membri della propria comunità, professionisti che seguono lo studente, altre persone significative del contesto extrascolastico ecc.

3.2 Dimensione della comunicazione e del linguaggio

Questa dimensione, in relazione a ICF, fa riferimento in primis agli aspetti delle **strutture corporee e funzioni corporee** (*Funzioni mentali del linguaggio*) specificatamente coinvolti nella **comprensione e produzione linguistica**. La parte più consistente per una riflessione in ottica bio-psico-sociale la troviamo però nella componente *Attività personali e partecipazione sociale*, che riguarda «le caratteristiche generali e specifiche della comunicazione attraverso il linguaggio, i segni e i simboli, inclusi la ricezione e la produzione di messaggi, portare avanti una conversazione, usare strumenti e tecniche di comunicazione» (OMS, 2007). Questa parte include quindi la **ricezione e produzione di messaggi verbali, non verbali, scritti**, uso del

linguaggio dei segni ma anche azioni come il parlare (produrre parole e frasi), raccontare o anche la vocalizzazione prelinguistica tipica dei primi anni di vita del bambino.

3.3 Dimensione dell'autonomia e dell'orientamento

La parte sull'autonomia personale e sociale è strettamente legata a quella delle interazioni interpersonali (che abbiamo già visto nella prima dimensione). In riferimento a ICF, essa comprende i domini:

- **mobilità:** è la componente che va necessariamente letta in relazione alle corrispondenti funzioni e strutture corporee implicate nella motricità fine e grosso-motoria;
- **cura della propria persona:** comprende azioni come lavarsi, prendersi cura del proprio corpo, gestire i bisogni corporali, mangiare, bere, prendersi cura della propria salute e badare alla propria sicurezza;
- **autonomia della vita domestica:** prepararsi i pasti, prendersi cura del posto in cui si vive e degli oggetti in esso presenti, fare i lavori di casa ecc.;
- **partecipazione sociale:** lo svolgimento dei compiti e delle azioni necessarie per la partecipazione all'interno del proprio contesto scolastico, oppure lavorativo, oppure di gioco, nonché il sapere gestire anche aspetti inerenti alla vita economica;
- **compiti e richieste generali:** la capacità di intraprendere un compito singolo o articolato (con differenti gradi di complessità) completandolo in modo autonomo, con l'aiuto di un compagno o di un adulto di riferimento, oppure all'interno di un gruppo di lavoro. Questo è strettamente connesso anche alla capacità di autoregolare il proprio comportamento, approcciandosi in modo corretto alle persone e alle situazioni.

Altri aspetti molto importanti su cui focalizzarsi sono l'esecuzione e la gestione delle varie **routine quotidiane**, fortemente connesse anche alla capacità di **adattarsi** ai cambiamenti e alle diverse richieste.

3.4 Dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento

Questa ultima dimensione comprende gli aspetti fondanti del **funzionamento della persona** che riguardano l'ambito **cognitivo, neuropsicologico e dell'apprendimento** dell'alunno e vanno esaminati attraverso il suo modo abituale e quotidiano di **operare nei principali processi mentali e non solo**.

Nella componente delle *Funzioni mentali* di ICF troviamo due domini: *Funzioni mentali globali* (per esempio: funzioni della coscienza, funzioni dell'orientamento, funzioni intellettive ecc.) e *Funzioni mentali specifiche* (per esempio: funzioni dell'attenzione, funzioni della memoria, funzioni percettive, funzioni del pensiero funzioni cognitive di base e di livello superiore ecc.).

Nella componente delle *Attività personali* viene dato ampio spazio all'analisi dell'**apprendimento e applicazione delle conoscenze** sia apprendimenti di base (per esempio: copiare, imparare attraverso le azioni con gli oggetti, acquisire informazioni, imparare a leggere-scrivere-calcolare ecc.) sia l'applicazione delle conoscenze (per esempio: focalizzare e dirigere l'attenzione, pensare, leggere, scrivere, calcolare, risolvere problemi, prendere decisioni ecc.). In questo ambito è più che mai importante fare nostra una **distinzione fondamentale** all'interno dell'approccio bio-psico-sociale, ossia quella tra **capacità e performance**:

- la capacità è ciò che un alunno, rispetto a un'azione, esecuzione di un compito o funzione, è in grado di fare **senza alcuna influenza**, positiva o negativa, di **fattori contestuali ambientali o personali**;
- la performance è quello che invece il soggetto fa **sotto l'influenza dei fattori contestuali** (OMS, 2007; Ianes, Cramerotti e Scapin, 2019).

In conclusione, della riflessione fatta in queste pagine si sottolinea l'importanza di guardare sempre a queste quattro dimensioni in modo strettamente **interconnesso e complementare**, secondo una direzione circolare continua e non sequenziale per step. Questo approccio di interconnessione circolare, in cui tutti gli aspetti sono collocati sullo stesso piano, è infatti quello che ci garantisce l'assunzione e l'applicazione di un approccio bio-psico-sociale realmente funzionale nella progettazione educativo-didattica per l'alunno.

Bibliografia di riferimento e approfondimento

- Fogarolo G. e Onger G., *Inclusione scolastica: domande e risposte*, Trento, Erickson, 2018.
- Ianes D. e Cramerotti S., *Alunni con BES*, Trento, Erickson, 2013.
- Ianes D., Cramerotti S. e Fogarolo F., *Costruire il nuovo PEI (Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado, Secondaria di secondo grado)*, Trento, Erickson, 2021.
- Ianes D., Cramerotti S. e Fogarolo F., *Il Nuovo PEI in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica*, Trento, Erickson, 2021.
- Ianes D., Cramerotti S. e Scapin C., *Profilo di funzionamento su base ICF-CY e Piano educativo individualizzato*, Trento, Erickson, 2019.
- Ianes D., Cramerotti S. e Fogarolo F., *PEI in pratica (Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado, Secondaria di secondo grado)*, Trento, Erickson, 2022.
- OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICF-CY. Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute – Versione per bambini e adolescenti*, Trento, Erickson, 2007.